

ADDENDUM

SCAVI NELLA NECROPOLI ORIENTALE DI PASSO MARINARO
E IL CONTESTO DI RINVENIMENTO DELLA NUOVA DEFISSIONE

È continuata, in questi ultimi anni, piuttosto intensamente, l'esplorazione della necropoli di Passo Marinaro, teatro delle estese esplorazioni del secolo scorso,¹⁾ ed ubicata tra le colline sabbiose ad Est del Rifriscolaro.

Una lunghissima campagna di scavi durata, quasi senza soluzione di continuità, dal 1980 al 1981,²⁾ ha interessato il piede orientale della collina di Passo Marinaro investendo una superficie di terreno estesissima, circa mq 8000, estensione questa, forse, mai raggiunta nei nostri interventi degli ultimi anni e da paragonare solamente alle estese e celebri campagne dell'Orsi, quando esplorò agli inizi del secolo l'area del boschetto di Passo Marinaro, posto circa a m 100 dal nostro scavo. Sono stati così pervicacemente contesi alle incalzanti trasformazioni agricole quasi 1000 sepolture.

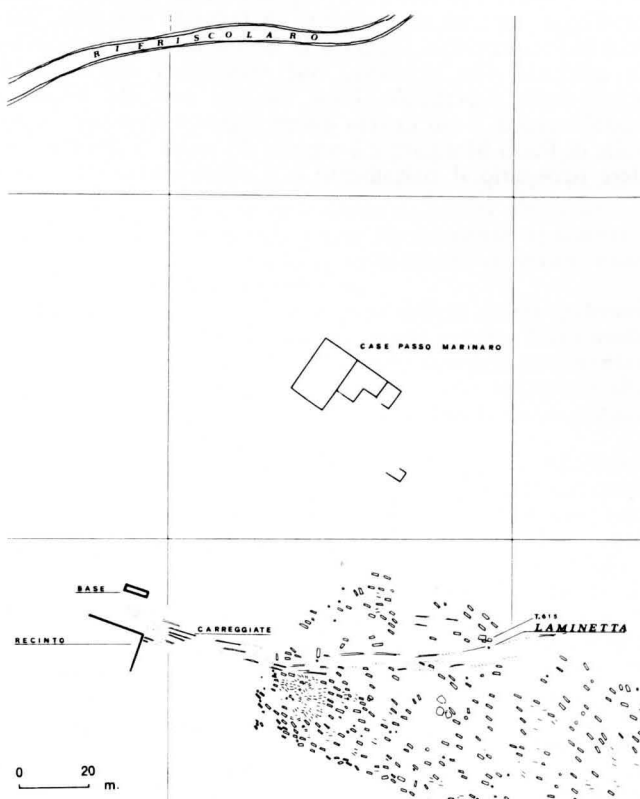
Abbiamo, in tal modo, acquisito una vasta ed estesissima campionatura di svariati tipi di inumazioni, di usi funerari e dei modi dell'organizzazione topografica della necropoli e della viabilità extra-urbana ed intercimiteriale; acquisizioni che riteniamo di fondamentale importanza per la migliore conoscenza dei cimiteri classici della Sicilia antica. Si tratta di un attuale ed utile riscontro rispetto ai dati acquisiti nelle necropoli greche di età classica indagate nel secolo scorso nelle maggiori colonie greche della Sicilia orientale.³⁾

I dati riassuntivi e statistici delle sepolture potranno dare, almeno, un'idea della quantità degli elementi raccolti: sono state rinvenute circa 117 anfore, forse *enchytrismoi*, 26 aree di combustione primaria e 447 inumazioni. La percentuale più alta di inumazioni, 405, si sono presentate in posizione distesa, con i crani, per lo più, rivolti ad Est (269). Solo la parte restante delle inumazioni, circa 42, presentavano gli arti rannicchiati, ed avevano, in buona parte, il cranio deposto ad Est (28).

Il lembo di necropoli ora esplorato occupa un vallone sabbioso fra due creste rocciose. Le sepolture risultano alquanto più concentrate proprio al centro di questa valletta.

Queste sfruttano, infatti, l'insabbiamento continuo di questo fondo valle. Al centro del nostro scavo si sono, infatti, registrati almeno tre livelli di deposizioni, aggrovigliate e sovrapposte, che sfruttavano ad ogni insabbiamento l'innalzamento del livello del fondo valle e, di conseguenza, un nuovo piano libero buono per altre deposizioni.

Qui si sono concentrate le sepolture più povere, come le semplici deposizioni sulla nuda sabbia, mentre le cappuccine e le cassette occupavano o i livelli inferiori o le prime creste rocciose dei margini della valletta. Le tombe si datano fra la fine del V e il III secolo a.C., cioè tra il momento di maggiore splendore della città, l'età timoleontea, le incursioni mamertine e la distruzione romana del 258. Tra il fondo valle, lo spalto destro del piede orientale della collina di Passo Marinaro e tra le tombe di questo lembo della necropoli classica è stata riportata alla luce per una lunghezza di m 35 una stradella intercimiteriale, il cui tracciato, per il continuo insabbiamento e per la difficile manutenzione,



22 - CAMARINA, PLANIMETRIA DELLA NECROPOLI
DI PASSO MARINARO
(Disegno di R. Tumino)

subi frequenti cambiamenti di sede. Le tombe più vicine alla strada sono, in parte, allineate secondo l'orientamento di questa.

È questa l'ultima strada individuata nel territorio camarinense in questi ultimi anni.⁴⁾ Questo percorso viario, oltre ad assolvere un ruolo prettamente funerario, era in uso anche per la viabilità extra-urbana. Attraversato il Rifriscolaro, uscendo forse dalla porta urbana corrispondente allo *stenopos* 44/45, la stradella perveniva alla necropoli, dove passava tra un recinto, forse funerario, e la base di una stele (fig. 22). Quindi, attraversato questo lembo della necropoli di Passo Marinaro (in proprietà Denaro), la stradella doveva raggiungere il cuore della necropoli, sul punto più alto della collina. Qui fu, forse, intercettata anche dall'Orsi. La strada, come quella rintracciata sulle pendici di Cozzo Campisi, doveva puntare verso i terreni dove si trovano le fattorie di Randello.⁵⁾

Durante l'individuazione di uno dei tratti di questa strada che attraversa la necropoli è stata rinvenuta, il 14 settembre 1981, una piccola laminetta in piombo arrotolata su se stessa. La laminetta è stata raccolta in un banco sabbioso e ghiaioso al limite nord della carreggiata, fra le sepolture n. 615 e 610, in un punto di continuo dilavamento delle acque meteoriche che dovevano abbondantemente scorrere ai fianchi della strada. Nella tomba 610, ad incinerazione primaria, è stata raccolta una moneta di bronzo di Agatocle (317-310 a.C.); la tomba 615 è una cappuccina senza corredo. È sembrato che la cunetta a lato della sede stradale fosse stata volutamente costruita sopraelevando il piano della carreggiata con un riempimento di terriccio rossastro, perfettamente drenante. Pertanto la laminetta è da considerare in giacitura non primaria, cioè trasportata dall'acqua di scorrimento superficiale, forse durante uno dei frequenti insabbiamenti, a cui doveva essere soggetto il piccolo fondo-valle di Passo Marinaro e a seguito del quale si dovette rendere necessario il rialzamento e il riempimento della sede

stradale. Non è possibile precisare il contesto dello strato in cui è stata rinvenuta la laminetta in quanto sono stati raccolti solo pochi frammenti alquanto consumati.

GIOVANNI DI STEFANO

1) P. ORSI, *Camarina, campagna archeologica del 1896*, in *MonAL*, IX, c. 59 e ss.; IDEM, *Camarina, scavi 1899 e 1903*, in *MonAL*, XIV, 1904, c. 31 e ss.; IDEM, in *NS*, 1905, p. 429.

2) Cfr. notizia preliminare in comunicazione P. PELAGATTI, G. DI STEFANO, in *VI Conv. Int. Studi sulla Sicilia Antica*, Palermo 1984, in corso di stampa.

3) Per i problemi relativi all'organizzazione delle necropoli cfr. ora *La Sicilia antica*, 1980, vol. I, p. 355 e ss.

4) P. PELAGATTI, *L'attività della Soprintendenza alle antichità della Sicilia orientale*, II, in *Kokalos*, XXVI-XXVII, 1980-81, tomo II, I, p. 728 e ss.

5) *Ibidem*, p. 735 e ss.